

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

X



 [Ultime notizie](#)

[La Nazione su Facebook](#) [Mappa del sito](#) [Meteo](#) [Oroscopo](#)

[HOMEPAGE](#) > [Umbria](#) > Eleonora, un talento a ruota libera

< [Articolo precedente di Cultura](#) | [Articolo successivo di Cultura](#) >

## Eleonora, un talento a ruota libera

Eleonora Beddini sorprende con grandi occhi chiari. Il suo stupirsi mentre parla, le risate, la scoperta di un passato tanto recente mentre racconta, che anche lei sembra non averlo mai ricordato prima. Folignate, ha solo 26 anni. Ma suona da quando ne aveva 7 e la musica è già la sua professione

*[Invia per e-mail](#) [Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli](#)*

Mi piace 0

|| condividi

*Perugia, Eleonora Beddini, pianista di grande talento*

Perugia, 17 gennaio 2010 - **Con la versatilità di un artista contemporaneo.** "Guardi, c'è un piano", indica l'oggetto del suo lavoro e dei suoi sogni appena entrata nel bar dove si svolge l'intervista. Chiara l'intenzione: improvvisare una sonata. In fondo, da lei, ci si può aspettare di tutto. Laureata al Conservatorio di Bologna con il massimo dei voti, è compositrice e autrice di musiche di scena, ricerche, interpretazioni. "Sì, sì, ora ho anche il cellulare del lavoro - dice ad un'amica -: non ti rispondo se offri meno di 500 euro": con una simpatia accogliente quanto debordante, non si prende mai sul serio la Beddini.

**Solo quando parla della sue due grandi passioni si placa:** il teatro e la ricerca. Entrambe contemplate nel progetto a cui tiene di più, le "Mama's gan". E' il duo con Laura Montanari, altra folignate. Cullato in una dolcezza irridente sta per uscire il loro primo album, "Watcher's songs". Ma a Bologna ha altre due formazioni stabili.

«Sì, il 'Bolling jazz quartet', con cui facciamo crossover tra classica e jazz. Il duo, con una cantante lirica, Arianna Rinaldi, per serate a teatro o in caffè letterari, ha invece un repertorio di musica che va dall'800 fino agli anni 30: una ricerca che ho fatto io su personaggi come Cocteau o Dalì, La cosiddetta 'burlesque'. A questo genere si ispirano anche tre canzoni di 'Watcher's songs'. Sono divertissement, giochi formali. Insomma, 'aria frita, ma frita bene'. Io del resto divido tutto in bello e brutto".

**E quale è stata l'ultima bella esperienza?** "L'incontro Marco Galignano, un pedagogo della voce. Con lui ho iniziato a lavorare sulla sperimentazione per la musica da scena. Un'opportunità, perché in Italia non c'è una scuola per questo genere. Teatro e musica sono sempre state la mia passione, non le scindo. Pensi che devo sempre avere un'immagine in testa quando suono, altrimenti non filo. Lo spettacolo 'Prima forma di cielo', con Galignano, l'abbiamo portato alla Soffitta, la stagione del Dams, una delle più impegnate nella ricerca. Ed è stato davvero il matrimonio del mio pensiero.

**Sul palco c'erano due performer vocali e un danzatore.** Io avevo già fatto una decina di produzioni per teatro, ma si trattava di musiche funzionali ed era molto semplice: bastava lavorare sul soggetto della scena. Invece con loro si costruiva il testo con le musiche originali, così da segnare l'imprescindibilità della parola. Quando si suona sotto al palco si sente la vibrazione dell'attore. Un gioco di rimandi che è il concetto di 'partitura aleatoria', in cui se io cambio un gesto necessariamente cambia tutto. Ma questo accade anche nei concerti. E' stato bello perché ho vissuto ciò per cui avevo tanto riflettuto, e scritto, per conto mio".

**E come è arrivata a Galignano?** "Ci siamo conosciuti in un concorso vinto con le Mama's gan. Mi ha detto: 'Mi sei piaciuta, se vuoi chiamami'. E ora continuiamo a collaborare". Come ha scoperto l'affezione per il teatro? "Al liceo, grazie al laboratorio di Roberto Biselli, un pedagogo straordinario. Mi ha insegnato le responsabilità che si hanno con gli altri personaggi, a prendersele in scena. Per ora ho avuto occasioni come assistente alla regia. Ho fatto un tentativo, sul tema del sacro e del coro: 'Coro-grafia e catarsi', che ha vinto un premio della critica. Ma mi piacerebbe anche scrivere per il teatro".

Marta Gara

[< Articolo precedente di Cultura](#) | [Articolo successivo di Cultura >](#)